

→ **Ok alla bozza di riforma** da Confindustria e sindacati confederali

→ **Confcommercio:** «Non firmiamo, ci sono profili di incostituzionalità»

Apprendistato, la Cgil firma Ma si dividono le imprese

L'intesa sul testo unico sull'apprendistato. Siglano Confindustria e sindacati, ma arriva il «no» di Confesercenti, Confcommercio, Confetra, Ania e Abi. Soddissfatti Sacconi e i sindacati. Ora il testo passa al Parlamento.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Apprendistato: stavolta si dividono le imprese. Confesercenti, Confcommercio, Confetra, Abi e Ania, non hanno sottoscritto ieri al **ministero del Lavoro** il testo unico sull'apprendistato, che interessa circa 600mila persone. Il sì alla bozza che adesso andrà alle commissioni parlamentari, per poi passare al Consiglio dei ministri, è arrivato invece da Confindustria e dai sindacati confederali, che trovano così una nuova intesa dopo quella di fine giugno sui contratti e sulla rappresentanza sindacale.

Tra le ragioni del no, quelle di Confcommercio che non accetta «la distinzione di durata del contratto di apprendistato, a parità di figure professionali, tra l'artigianato e tutti gli altri settori economici». Una posizione che, fa sapere l'associazione dei commercianti, potrà essere rivista «solo se al termine dell'iter parlamentare, si introdurranno correttivi al te-

sto». Nessun commento è arrivato dalle altre associazioni che hanno detto «no».

Soddissfatto il **ministro Sacconi**, che auspica che «con la ripresa autunnale il nuovo apprendistato diventi operativo». Se lo augurano anche i sindacati, tra i quali la Cgil che ha siglato il protocollo ma «dichiara la propria disponibilità a sottoscrivere l'intesa contestualmente alla positiva conclusione del confronto in atto su stage e tirocini». Perché sarebbe colpevole, secondo Corso Italia, non normare queste attività che spesso cannibalizzano la formazione professionale senza rispettare diritti e tutele. Le riserve del sindacato si estendono poi all'età d'ingresso nel mondo del lavoro, fissato dal governo a 15 anni, e all'ipotesi di inquadrare come apprendista anche chi è in mobilità, chi ha perso il lavoro. Naso storto anche contro la possibilità che ne facciano ricorso le agenzie di somministrazione del lavoro. Per il resto, la Cgil con il suo segretario confederale Fulvio Fammoni si dice soddisfatta perché «gran parte dei punti da noi indicati nella lettera inviata al ministro e alle Regioni sono entrati a far parte del nuovo testo unico».

NOVITA

Ma cosa prevede la bozza di legge? Innanzitutto riduce da sei a tre an-

ni la durata massima dell'apprendistato, mentre quella minima sarà decisa categoria per categoria; viene stabilito che ogni anno l'apprendista debba dedicare 40 ore alla formazione, mentre nella prima versione erano 40 ore al primo anno, 24 al secondo e zero al terzo; viene stabilito che spetta ai contratti nazionali - e non ad altri livelli di contrattazione - definire i meccanismi per regolare i tre anni di avviamento al lavoro; infine non sarà più possibile sottoinquadrare l'apprendista e sottopagarlo. Adesso il testo unico inizierà il suo percorso in Parlamento. Per il segretario generale aggiunto della Cisl, Giorgio Santini, «l'intesa definitiva potrebbe esserci prima dell'estate. Dobbiamo rendere l'apprendistato il canale privilegiato di accesso dei giovani al lavoro e bonificare le altre forme di lavoro atipico». Parlano della necessità di «contrastare la flessibilità cattiva» anche il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy e quello dell'Ugl, Nazzareno Mollicone. ♦

